Spostamenti più rapidi e meno costosi per diecimila pendolari

Ostia-Termini: unica tessera (valida anche per il metrò)

La decisione presa dall'Acotral - Manca il solo sì degli organi di controllo - Alcune modifiche al piano Atac: riguardano i quartieri Monte Mario e Tuscolano - Bus « navetta » tra viale Giulio Cesare e piazzale Clodio

Studiato e messo in pratica per rendere più rapidi i collegamenti tra le diverse zone della città, il piano di ristrutturazione dei trasporti urbani non ha niente di definitivo. Restano fermi i principi ispiratori — linee metropolitane per gli spostamenti lunghi, bus di superficie (o tram) per quelli brevi — ma intorno ad essi possono essere fatte tutte le modifiche necessarie. Da quando il piano è partito (il primo febbraio la prima fase, il 16, con la partenza del metrò, la seconda) non tutto è filato liscio: sono saltate fuori carenze e imperfezioni, spesso poi gli stessi passeggeri, per motivi diversi, hanno criticato questa o quella modifica. Era inevitabile che fosse così (una cosa sono i « piani » un'altra l'esperienza pratica diretta) ma adesso bisogna passare alle correzioni necessarie.

Proprio per questo l'assessore al traffico del Comune ha avviato una serie di consultazioni che nel giro di pochi giorni dovrebbero portare a un miglioramento. Tra le misure in cantiere la più importante forse è quella che riguarda i pendolari di Ostia e delle zone vicine. Se tutto procederà nel migliore dei modi con una sola tessera questi lavoratori (più di 10 mila) potranno percorrere l'intero tragitto Ostia-Termini e poi usare anche la linea A; risparmiando, è ovvio, alcune migliaia di lire ogni mese. La commissione amministratrice dell'ACOTRAL ha già dato il suo parere favorevole, manca solo il « sì » degli organi di controllo. Altre misure riguardano le linee dell'ATAC. Le zone interessate sono quelle che più hanno « sofferto » per l'attuazione del « piano »: il Tuscolano, piazzale Clodio e Monte Mario. Ma andiamo con ordine.

OSTIA-TERMINI - Con la partenza della linea A e con il conseguente rincaro della linea B, da 100 a 200 lire, i pendolari di Ostia, di Acilia e di altri centri vicini, si sono venuti a trovare in una situazione di serio disagio. Cioè non possono più fare quello che facevano prima: con una sola tessera prendere il treno fino a Porta San Paolo e qui trasbordare sulla linea B per arrivare fino a Termini. Ci sono state proteste anche drammatiche in questi giorni ma adesso la soluzione sembra proprio vicina. Dopo un incontro avvenuto sabato con l'assessore, la commissione amministratrice dell'ACOTRAL ha preso questa decisione: sia che usino la « metromare » (collegamento diretto Ostia Lido-Termini), sia che prendano il trenino, i pendolari di Ostia potranno arrivare a Termini (e anche trasbordare sulla linea A) con una sola tessera che non dovrebbe subire variazioni di prezzo. Quanto tempo ci vorrà? Se non salteranno fuori ostacoli, 10-15 giorni in tutto.

LINEA 557 — E' il bus che partendo da via dei Cardinali percorre un largo giro in tutto il Tuscolano e si attesta a Porta Furba dopo aver toccato altre quattro stazioni del metrò. Il 557 — tipica linea locale di raccolta e di adduzione al metrò — verrà prolungato in modo da servire tutta la vasta zona intorno alla linea A compresa tra via delle Cave a Largo dei Quintili, una zona che (basta guardare la piantina dell'ATAC) fino ad ora è rimasta quasi del tutto priva di collegamenti appunto locali.

LINEA 671 —Partendo da via Ariccia percorre via Tuscolana, devia su piazza Re di Roma e attraversa tutto il quartiere Latino-Metronio; imbocca la Cristoforo Colombo e dopo aver attraversato i quartieri a est della grande arteria, arriva fino all'EUR. Subirà ora una piccola deviazione. Nel tratto iniziale percorrerà l'Appia anziché la Tuscolana. Le richieste in tal senso sono state tantissime. In questo modo non solo verrà servita meglio tutta la zona compresa tra piazza Re di Roma e piazza dei Colli Albani, ma gli stessi pendolari che vengono dalle consolari sud potranno raggiungere più rapidamente i cantieri

LINEA 990 — Parte da Monte Mario e dopo aver percorso via Pereira e viale delle Medaglie d'Oro, attraversa il quartiere Prati per attestarsi in piazza Cavour. Ci sono state proteste perché con la nascita di questa linea è stato abolito il 45 e quindi una intera zona di Monte Mario, quella intorno a via Proba Petronia, è rimasta del tutto tagliata fuori. Il 990 quindi verrà deviato e anche quella zona sarà servita.

LINEA T — E' una linea del tutto nuova, un «servizio navetta » per magistrati e avvocati ma non certo riservato a loro. Il nuovo bus collegherà direttamente i tribunali di viale Giulio Cesare (dove ci sono anche le stazioni del metrò) con la procura generale di piazzale Clodio, passando per l'ufficio notifiche di via Carlo Poma. Erano stati in tanti a richiedere questo nuovo servizio e i dirigenti dell'ATAC sembrano del tutto convinti della sua utilità.

Quanto tempo ci vorrà prima che scattino queste misure? Una ventina di giorni, o poco di più. Ieri mattina c'è stato l'incontro tra assessore e dirigenti dell'ATAC. La delibera dell'azienda non dovrebbe tardare a venire. Dopo non mancherebbe altro che l'autorizzazione da parte del Comune. Su tutte le modifiche comunque c'è accordo totale. Si tratta semplicemente di stabilire nei particolari i nuovi percorsi.

Queste decisioni sono soltanto un primo stralcio. L'esperienza concreta e l'emergere di nuove esigenze potranno anche spingere ad altre modifiche del servizio. Resta fermo, naturalmente, l'orientamento di fondo: la graduale creazione di una rete a spina di pesce con collegamenti di superficie brevi o comunque tangenziali (tra periferia e periferia) e con le linee metropolitane come assi portanti. Questo dovrebbe permettere tra l'altro forti risparmi e quindi il potenziamento dei servizi nelle zone più periferiche

L'istituto, proprietario degli stabili, responsabile dei lavori abusivi

L'Italcasse «ristruttura»: sequestrate due palazzine

Ieri mattina in via Boncompagni si sono presentati i vigili del nucleo di polizia giudiziaria - L'ordine emesso dal pretore - Uffici al posto delle abitazioni

Che per l'Italcasse non tiri buon vento è ormai cosa nota. Tra i tanti affari dell'istituto di cui si sta occupando la magistratura ce n'è uno minore che ieri mattina ha visto il suo epilogo con tanto di sigilli e sequestro. Riguarda due immobili che l'ente sta selvaggiamente ristrutturando nel bel mezzo della città.

Gli agenti del nucleo di polizia giudiziaria si sono presentati in via Boncompagni, ai numeri civici 8 e 10, con un ordine del pretore Adalbero Albamonte. Dopo il sopralluogo hanno sprangato porte e finestre e messo il tutto a disposizione del magistrato.

Si tratta di due palazzine (le cui facciate sono per altro sottoposte a vincolo dalla soprintendenza alle Belle Arti) non grandi — in tutto poco più di 2 mila e 300 metri cubi — ma di notevole pregio. La licenza per i lavori di restauro è scaduta. Ma i cantieri non si sono fermati.

C'è di più. La destinazione dei due edifici è abitazione civile, ma l'Italcasse, proprietaria, continua a sostenere, almeno nei fatti, che è « meglio » utilizzarli « uso ufficio ».

Il complesso apparteneva un tempo alla curia generalizia dell'istituto delle suore del « Santo Bambino ». Nel '73 la prima vendita. La società « Sacogen » (che sempre a via Boncompagni fu responsabile nel '71 dello scandaloso sventramento di un antico convento, DC permettendo) l'acquistò per soli 700 milioni. Nel '76 passò all'Italcasse. Solo che la cifra era già salita a 6 miliardi.

L'attuale progetto di ristrutturazione, che il magistrato ha bloccato, è dell'architetto Massimo Bondini. I direttori dell'impresa sono Maurizio Fraschetti e Gianluca Ercole. Non è improbabile che vengano sentiti dal pretore. Il quale, fra l'altro, dovrà anche valutare le responsabilità di chi, a licenza scaduta, ha permesso la continuazione dei lavori. Insomma per l'Italcasse una pratica legale in più.

Nella foto: i due palazzi « sequestrati »

La storia di una donna che non è più disposta a subire angherie e di una « brutta » casa al Portuense

Da anni sola, con tre figli senza lavoro: adesso rischia anche lo sfratto

« Se mi cacciano via non so dove andare » - Separata dal marito è assillata dal suocero che vuole buttarla fuori di casa

Una donna, i suoi tre bambini e uno sfratto che, con inesorabili scadenze, pende sull'intera famiglia come una spada di Damocle.

E' la storia di Teresa Arpa, sposata e separata dal marito da circa tre anni. Con i bambini vive in un appartamento in via Castelbolognese al Portuense: una stanza, bagno e cucina. Un alloggio umido, malsano, definito inabitabile dall'Ufficio d'Igiene. Ma per la donna, che si arrangia facendo piccoli lavori e qualche espediente, è tutto: « Se mi sfrattano - dice piangendo — non so proprio dove andare; mio marito paga gli alimenti per i bambini, centosettantamila lire al mese, una miseria, mi bastano appena per dar da mangiare ai ragazzini, la casa è di mio suocero, mi vuole cacciare via, da anni lui e mio marito stanno facendo del tutto per rendermi impossibile la vita ».

Piccola, minuta, avvolta in una vestaglietta a fiori, si affaccia sulla porta di casa e chiama a raccolta i figli: Fabio di dodici anni e Sabrina di dieci. Il più piccolo di soli due anni e mezzo non c'è: è all'ospedale. Il medico ha dovuto farlo ricoverare perché soffre di bronchite cronica. Apre tutte le porte, mostra le stanze piccole, ingombre di mille « impicci », indica le chiazze di umidità sul soffitto, il bagno maleodorante, le pareti annerite da un principio d'incendio provocato da un corto circuito. « Abbiamo rischiato di restare tutti bruciati, i fili sono esterni, è bastato un contatto ed è successo il finimondo ».

Teresa Arpa ha alle spalle una vita difficile: dodici anni fa è arrivata a Roma da Acerra, una cittadina a pochi chilometri da Caserta. Pochi mesi di lavoro alla Johnson e poi l'incontro con quello che sarebbe diventato suo marito, un impiegato delle ferrovie. Teresa si sposa: la casa è pronta e tutto sembra andare per il meglio. Poi, con la nascita dei primi due bambini, le cose cambiano: quello che sembrava un accordo felice si trasforma in un inferno. Il marito di Teresa si assenta sempre più spesso e quando ritorna non sopporta il pianto dei bambini. Alza la voce e i litigi sono all'ordine del giorno. Poi una notte, s'alza dal letto di scatto, s'avvicina alla culla della bambina e la percuote selvaggiamente. Siamo nel '71: la foto del faccino di Sabrina, con un occhio pesto compare su tutti i giornali. L'uomo finisce in galera ma ne esce dopo quindici giorni: la moglie ritira tutte le accuse, un po' per paura e un po' perché crede ancora di poter ricominciare tutto daccapo.

Ma è un'illusione: appena tornato a casa il marito non perde occasione per maltrattare tutti. E insieme alle percosse comincia a fare discorsi strani: consiglia alla moglie di trovarsi un altro uomo; con velate minacce la spinge alla prostituzione. Per Teresa è la goccia che fa traboccare il vaso. Nel '77, stanca per le continue vessazioni, chiede la separazione, s'impegna a lasciare la casa dove ha vissuto per tanti anni in breve tempo: sei mesi. Poi cerca un lavoro qualsiasi, che le permetta di mantenere se stessa e i figli. Ricerca inutile: tutto quello che riesce a rimediare è qualche ora come colf in casa di famiglie: poche migliaia di lire che alla fine del mese bastano a malapena a far quadrare il magro bilancio. In tutti questi anni ha tirato avanti « stringendo la cinta » mentre il marito e il suocero facevano fronte unico per riavere la « casa ».

Ora la vertenza è agli sgoccioli: « L'ufficiale giudiziario ha rinviato lo sfratto — dice — ma tra qualche mese non potrò più restare qui. Qualcuno m'ha detto che se mi sfrattano, mi toglieranno i bambini, li manderanno in qualche istituto... non possono fare una cosa simile, non possono ricattarmi fino a questo punto! ».

Valeria Parboni

La protagonista della drammatica storia di sfratto

Il sindaco in un incontro coi cittadini

«O lo farà l'impresa, o le case a Torrenova le riparerà il Comune»

A ottobre sarà pronta una scuola - Un dibattito serrato e vivace - Si è parlato anche di servizi e della vita in borgata

«L'acqua dove hanno nuotato per anni i pescicani comincia a prosciugarsi » e il riferimento è chiarametne diretto ai vari Caltagirone, Evangelisti e compari che sulle spalle della povera gente hanno speculato per anni e ci si sono arricchiti, rubando miliardi allo Stato. E' l'esordio di un lungo appassionato dibattito fra il sindaco Luigi Petroselli e i cittadini di Torrenova (meglio noti come « quelli del piano ISVEUR) e di Giardinetti, la borgata dove è avvenuto dal '75 in poi un insediamento massiccio che ha comportato tanti e gravi problemi.

La gente qui è esasperata: ex baraccati che per anni hanno aspettato una casa e una volta avuta la si sono trovati alloggi di « cartapesta », dove « piove e c'è la muffa », « dove non si può attaccare un pensile al muro per la paura di vederlo crollare » in un quartiere privo totalmente di servizi (nella delibera 4712 del 1975 l'amministrazione di allora, « per la fretta », non l'aveva previsti...). Solo palazzoni enormi di sei, sette piani, cresciuti come cattedrali nel deserto e 700 nuove famiglie con tutti i bisogni, le necessità e i problemi che un insediamento così comporta.

Che cosa si può e si deve fare? E cosa realisticamente è impossibile? Petroselli è venuto a Torrenova per rispondere a queste domande, sulla base di un preciso impegno assunto un mese fa con una delegazione di cittadini in Campidoglio. E la caratteristica di questo sindaco è proprio quella di mantenere le promesse. Ma non è stato facile. L'esasperazione di condizioni di vita da sempre difficili, l'abitudine ad essere presi in giro da un Comune che *prima* era lontano e indifferente, la non consuetudine a « vedere » l'autorità così da vicino (le precedenti amministrazioni si sono ben guardate di andare a spiegare alla gente i fatti che la riguardavano da vicino) ha provocato un'assemblea vivacissima, serrata, talvolta tesa, anche perchè c'è stato anche chi ha cercato lo scontro

Il sindaco ha annunciato che per ottobre, con un onere per il Comune di 169 milioni supplementari, Torrenova avrà una nuova scuola (attualmente i bambini in condizioni estremamente disagiate frequentano le elementari a Giardinetti).

Poi si parla delle case, di questi edifici apparentemente dignitosi e decenti ma che, appena consegnati, sono già invivibili. Anche qui il Comune è in grado di esporre fatti concreti. La commissione di collaudo aveva già accertato e segnalato alla ditta tutta una serie di lavori da fare, ma l'impresa « Lamaro » non se n'è data per intesa: ha presentato una controperizia, firmata da professori universitari in cui si contestavano gli addebiti. A questo punto l'amministrazione comunale ha preso in mano la situazione: incaricherà un'altra commissione di accertare tutte le ristrutturazioni necessarie per rendere le case abitabili, dopodichè o la ditta le eseguirà o il Comune lo farà in proprio, riservandosi in seguito di rifarsi dei costi.

Ma anche su questo qualcuno cerca di soffiare sul fuoco: « E noi dovremo stare mesi e mesi con i muratori in casa? » urla qualcuno. Bencini è fermissimo: « Sia chiaro — dice — che con la fame di case che c'è in giro questi alloggi noi ce li terremo, ristrutturati e rimessi a posto. Ma guai a chi si muove. Il Comune non può permettersi di sprecare un simile patrimonio. E chi si illude di speculare su questa vicenda abbandoni ogni speranza ».

Infine, il tema della borgata. Giardinetti e Torrenova hanno bisogno di tutto, dei servizi più elementari. « Certo, la casa non è solo il palazzo in cui si abita — dice il sindaco — i cittadini per noi sono tutti uguali, quelli di Giardinetti, quelli di Ostia (che vivono nelle case "Armellini") e quelli di Casalbruciato (nelle case-truffa di Caltagirone) noi vogliamo risolvere i problemi per rendere la città vivibile

NELLA FOTO: un momento dell'incontro in piazza.

Ultim'ora

Ucciso a revolverate sotto la sua abitazione

Lo hanno ucciso sotto casa con tre colpi di pistola. Luigi Allegretti, 36 anni, abitante in via Giovambattista Tiepolo 20 (al Flaminio), è morto all'istante. Faceva il cuoco in un noto ristorante. I suoi assassini sono poi fuggiti a bordo di una « Vespa 10 » bianca.

Al momento in cui scriviamo non si conoscono altri particolari sull'omicidio. Si sa soltanto che l'uomo non era conosciuto alla polizia né per reati contro il patrimonio, né per motivi politici. Secondo indiscrezioni sembra che la vittima — non più tardi di una decina di giorni fa — avesse avvertito la polizia perché nell'androne del suo stabile aveva scoperto un ordigno

Ad aumentare i dubbi su questo assassinio è giunta in serata una segnalazione anonima all'Ansa. Una voce al telefono ha detto che la vittima sarebbe stata scambiata per un attivista di destra.

Arrestate tre persone alla stazione Termini con una « partita » molto pericolosa

Corrieri turchi per vendere in Italia chili di eroina

Avevano addosso due chili di « Turk lemon » e milioni di valuta straniera - Potevano ricavarne, dopo averla tagliata, otto chilogrammi di sostanza

Duro colpo al traffico internazionale della droga. I carabinieri, al termine di lunghe indagini, sono riusciti ad arrestare tre corrieri turchi appena scesi da un vagone alla stazione Termini. Durante la perquisizione i carabinieri hanno rinvenuto ben due chilogrammi di eroina pura, abilmente nascosta tra gli indumenti degli arrestati. Sul mercato clandestino i due chilogrammi di eroina, dopo il taglio, sarebbero divenuti ben otto chilogrammi per una ingentissima somma di denaro. Sequestrati anche venti due milioni in valuta straniera. Tra gli arrestati figura anche un noto trafficante ricercato dalle polizie di numerosi paesi.

L'operazione del nucleo antidroga dei carabinieri in collaborazione con la sezione narcotici della Guardia di finanza ha bloccato l'immissione sul mercato degli stupefacenti di una grossa partita di « turk lemon », una speciale varietà di eroina, fra le più pericolose. Essa, infatti, è nota per gli effetti prolungati che esercita sull'organismo del tossicomane e per le reazioni devastanti a carico soprattutto del sistema nervoso centrale La sua azione è particolarmente subdola e insidiosa in quanto la « turk lemon » appena iniettata lascia l'eroinomane quasi indifferente per un certo periodo di tempo (tanto che talvolta i clienti di questo stupefacente pensano di essere stati « bidonati » dal fornitore), ma poi lentamente la droga entra in circolo e da quel momento si cade vittima di allucinazioni, incubi e grave turbe del sistema centrale nervoso che si prolungano pericolosamente con conseguenze talvolta letali.

La lotta degli organismi di polizia e di carabinieri a questa pericolosa droga si è sviluppata sempre in modo massiccio tanto che da oltre un anno ne era stato bloccato qualunque tentativo clandestino di importazione. Quella sequestrata oggi ai tre corrieri turchi — si chiamano Hizir Civelek, Melih Dehic e Yilmar Orguleng — è la prima grossa partita che la organizzazione internazionale era riuscita a far arrivare in Italia. La « turk lemon » è così chiamata in quanto all'olfatto rivela un caratteristico odore acidulo simile a quello del limone. Il suo valore sul mercato è ingente: fra le 200 e le 250 mila lire al grammo. Una volta « tagliato » con altre sostanze inerti, un chilo di « turk lemon » consente di realizzare ai trafficanti guadagni per centinaia di milioni.

Quando finiranno i lavori di restauro per le case IACP di via Valmelaina?

Cara Unità,

Abito in via Valmelaina, a Montesacro, in una casa costruita dallo Iacp. Da luglio l'istituto ha deciso di iniziare lavori di restauro della facciata del palazzo e ha alzato un'impalcatura. Ma i lavori non sono ancora finiti. C'è però chi ne ha approffittato: i ladri che sono saliti su per l'impalcatura e sono penetrati in casa mia. Da allora sono costretta a vivere con finestra e serrande chiuse. Contro questo stato di cose, assieme ad altri inquilini, mi sono rivolta allo Iacp, ma l'Istituto ci ha rimandato alla Regione — il cartello dell'impalcatura porta scritto « Progetto regionale di risanamento, finanziamento di 12 miliardi e 800 milioni di lire, per la legge 513. Impresa Sacoper, direttore ing. Ottavio Mirabelli —. Neanche alla Regione ci hanno dato ascolto. Allora siamo andati alla IV circoscrizione e l'aggiunto ci ha risposto che la questione non era di sua competenza. A questo punto che altro possiamo fare?

Angelina Covallo

il partito

COMITATO REGIONALE

Oggi ore 16 Commissione Regionale Enti Locali (De Sabbata-Quattrucci).

Oggi riunione del Comitato Regionale di Partito per l'Università. O.d.g.: 1) Valutazione dei risultati del convegno del 29 e preparazione per il convegno del 20 marzo. 2) Scadenze ed impegni del Comitato Nazionale di Partito per l'Università. Introduce Valerio Veltroni e conclude Gian Mario Cazzaniga.

ROMA

COMITATO CITTADINO — Domani alle 17,30 in federazione. O.d.g.: « Iniziativa politica del Partito ed elezione degli organismi esecutivi. Relatore il compagno Piero Salvagni segretario del Comitato Cittadino. Partecipa il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

Giovedì alle 17,30 a San Lorenzo continua la riunione del Comitato Cittadino allargato al Gruppo consiliare capitolino, ai capigruppi, ai presidenti dei consigli circoscrizionali. O.d.g.: « Bilancio del Comune ». Relatore il compagno Ugo Vetere, assessore al Bilancio. Partecipa il compagno Piero Salvagni.

ASSEMBLEE — PONTE MILVIO alle 17,30 (Fredda); TIVOLI alle 18 (Morgia).

COMITATI DI ZONA — IV circ. alle 20 a Valmelaina riunione allargata sulla situazione politica e campagna elettorale (Ortilembo); alle 18 a Tufello coordinamento femminile (Orti); alle 18 a Valmelaina coordinamento scuola (Zeccagnini); XIX circ.: alle 18 a Primavalle assemblea sul regolamento della materna (Gabrieli-Simone); XVII circ.: alle 18,30 a Mazzini coordinamento scuola e gruppo distretto (L. Palermo); TIVOLI: alle 19 a Palombara riunione CC.DD. del Mandamento (Filabozzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC CASALBERTONE alle 17 (Tocci); CANTIERI GROTTAPERFETTA alle 17 a Ostiense coordinamento XI (D'Innocenzi-Gubioetti).

● Oggi alle 17 alla sezione di Forte Aurelio Bravetta manifestazione unitaria contro il terrorismo e in preparazione della manifestazione del 24 con la compagna Carla Capponi.

F.G.C.I.

ATTIVI — SALARIO ore 17,30 Attivo II Circoscrizione sul terrorismo (Natali); TRIONFALE ore 18 Attivo Universitari zona Nord (Labbucci).